

Firenze Marathon 28-11-2010

Alberto Anzanello, Fabio Gasparotto La Colfranculana

L'avventura fiorentina di noi piccoli rappresentanti della Colfranculana comincia al sabato al villaggio della maratona. Ritiro pettorali, sacca, respirare a pieni polmoni l'aria di sport, tensione, emozione.

La mattina della gara non volevo saperne di alzarmi... Ero, stanco come se avessi già corso la maratona. Io e compare Fabio Gasparotto siamo malcapitati in un tugurio di camera completamente priva di riscaldamento e acqua calda che ha comportato una notte difficile.

La gara: Affrontare freddo e acqua, e domandarsi perché farlo a pagamento... ha impegnato tanti di noi in discussioni filosofiche che vi rilancio: **spiegateci anche voi perché un uomo/donna del terzo millennio sente il bisogno di pagare per mettersi in mutande (o quasi) al freddo, al vento e sotto l'acqua per poi lanciarsi nella corsa**, e soprattutto in una maratona, la prova più difficile. Ieri in molti la risposta non l'hanno trovata: su 10.500 iscritti circa, quasi duemila non sono riusciti a portarla a termine. Le previsioni del tempo erano centrate: pioggia, freddo e vento per tutti.

Noi eravamo tutti lì, prima in piazza della Signoria poi alla consegna delle borse sul Lungarno e poi sulla strada per raggiungere la partenza. A piedi, in salita e sotto l'acqua. Si rideva, si giocava. A piazzale Michelangelo ho visto un signore sui 60 allacciarsi il k-way: le sue mani tremavano e non era emozione, era freddo. Ho sperato fosse un momento... Non era così. Ma lui c'era, ha corso. Altri hanno deciso che era inutile. E molti forse hanno fatto bene, però mi spiace, perché se è vero che non serve rendere più dura la maratona è anche vero che **correre in queste condizioni rafforza la tua autostima**, ti rende quasi invulnerabile. Qualcuno è partito con l'unico obiettivo di tagliare il traguardo e credetemi è stata già una grande impresa riuscire a farlo.

La nostra gara procede secondo programma: "spezzare" la gara in 4 tronconi da 10 km e passare in 47-49 minuti a frazione. Il risultato finale ci premia con tempi ampiamente sotto le 3 ore e 30 minuti.

A parte la mera prestazione sportiva, (soddisfacente, e gratificante), vorrei sottolineare e riscoprire per l'ennesima volta l'emozione nel sentirsi un'unica anima con i 10.000 che come un lungo serpentone si dimenano lungo i fatidici 42,195 km. Vorrei ricordare il boato della gente al passaggio su Ponte Vecchio, il sostegno del popolo fiorentino lungo ogni singolo metro del percorso. E' commovente, e sentire tanta riconoscenza, e tanta ammirazione da coloro che in fondo in fondo non sono altro che dei perfetti sconosciuti.

Vabbè, chi ha avuto la fortuna-sfortuna di correre quel piccolo-lungo viaggio che è la maratona può certamente capire ciò di cui stò parlando.

Ho visto gente arrivare dopo 4, 5 ore sotto la tenda della TDS stravolta, bagnata, tremante e barcollante cercando un appiglio un rifugio dove chiudere per qualche minuto gli occhi e i pensieri, sospendersi in un limbo per ritrovare un minimo di lucidità e freschezza.

Un grazie finale a tutti quei fratelli che almeno per un giorno hanno condiviso con noi freddo, pioggia, e fatica. Un grazie e un applauso a tutti quei volontari che si sono adoperati nello spingere per 42 km le carrozzine di persone meno fortunate dei sottoscritti che hanno potuto correre con sulle proprie gambe. Volevamo salutare infine la La Colfranculana che ha avuto la "disgrazia" di essere da noi rappresentata in quel di Firenze.

